

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

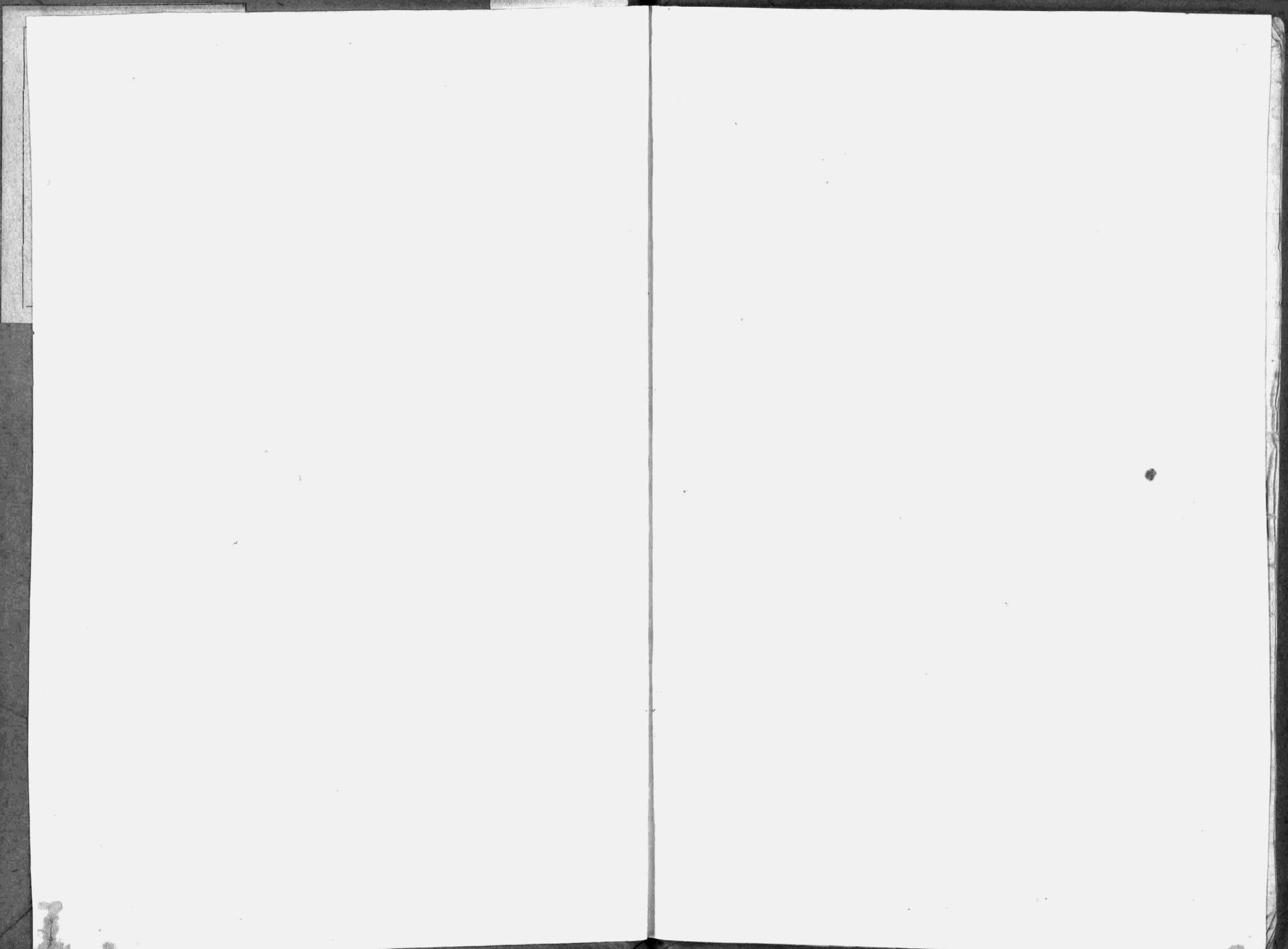
ALGAROTTI

2107

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



L'INGRESSO  
TRIONFALE  
DI  
S. GAETANO  
AL CIELO  
ORATORIO  
PER MUSICA

Dedicato al medesimo  
SANTO  
Dalli Fratelli del suo  
Oratorio.



IN BRESCIA, M. D. C. C.

Per' Gio: Maria Rizzardi Stampator Episc.

*Con Licenza de' Superiori.*



# Interlocutori.

Cristo.

Anima di S. Gaetano.

Le tre } Fede,  
Virtù } Speranza,  
          } Carità.

Testo

Coro d'Angeli.

# SINFONIA TRIONFALE<sup>3</sup>

*Interrotta da vn Angelo, che così parla.*

Ang. **O** Là, pensieri, olà, non v'ingannate:  
Non è gloria di terra,  
Quella che qui si canta,  
Di Paradiso è vn saggio;  
Qui dell'Eterna luce  
Traspira vn filo, e si diffonde vn raggio.  
A' i concetti s'vnisca vn sacro Zelo:  
Qui sol si pensa à Dio, qui s'entra in Cielo  
*Profeguisce la Sinfonia.*

## PRIMA PARTE.

Test. **T** Aci, Roma i tuoi fasti,  
Taci l'antiche glorie  
De tuoi Cesari, i Viua, e le Vittorie;  
All'or che de nemici  
Sul debellato orgoglio  
Fondar l'Impero, ed inalzaro il Soglio,  
Al Cielo, al Ciel t'inuita  
Altro valor più degno,  
Quiui ammirar potranno i tuoi stupori  
Altre Glorie, altri Viua, ed altri Onori.  
Ritirateui,  
Dileguateui  
Ombre vane, terreni vapor.  
S'apre il Ciel, volan sù l'ali  
Della Gloria à voi mortali  
Fiammeggianti i suoi splendor.  
Ritirateui &c.

Siolta à pena dà i lacei  
Di sua spoglia mortal l' Anima grande  
Di GAETAN l' Eroè drizzò i suoi vanni  
La doue, à coronar sue Imprese belle,  
L'attendeuan pomposi  
Diademi di luce, archi di Stelle.  
Giunta sùl liminare  
Della Sion beata,  
Mirò, stupì, godè, poi rinuenuta  
Da quel dolce sgomento,  
Bacciò la foglia, ed isfogò il contento.

*An. di S. G.* Pur ti miro, ò Ciel beato;  
Pur vi baccio, ò cari lidi;  
Non farete già sì infidi,  
Come il mar fin quì solcato.  
Pur vi baccio, ò cari, &c.

Quanti sospiri, oh' quanti,  
Patria fortunata,  
Ver' te esaloro i miei desiri amanti;  
Bella sì ti credei,  
Bella sì ti sperai,  
Ma che sperar, che può capir vn Alma  
Stretta in corporeo nodo?  
Ah' che meno pensai di quel che vedo,  
Assai meno sperai di quel che godo.  
Regia de miei contenti,  
Sempre t'adorerò;  
Nei dolci tuoi torrenti  
La sete estinguerò.

Regia &c.  
*Test.* Con tali, ed altri mille

Arde

Ardentissimi affetti,  
Salutò, GAETANO il suo riposo;  
Quand' ecco all'improuiso,  
Trà quei sfoghi innocenti,  
Se gli accosta GIESU' con tali accenti.  
*Cris.* Sei giunta al fin sei giunta,  
Mia prediletta Amante,  
Del Paradiso al Porto,  
Vieni, e se già prouasti  
Un Caluario di pene,  
Di mia amara Passion fida consorte,  
Vieni, e del mio regnar godi la forte.  
Alma eletta, vieni, e godi  
Regio Trono per mercè.  
Già risplende il giorno eterno,  
Già sparito è il fosco verno;  
Sorgi Amante, e vieni à Mè.  
Alma &c.

*An. di S. G.* Ah' mio GIESU', mia Uita,  
Son pur dolci le pene,  
Che à sì vasti piacer m'apriro il Varco;  
Prezioso è quel Sangue,  
Cui trasse dalle Vene armata à forza  
Di flagelli la mano,  
Mentre in vaghi rubini,  
Qual rosa entro le spine,  
Or si ricangia à coronarmi il crine.  
Fortunate Catene,  
Se, instrumenti al dolor, cingeste i lombi.  
Or ministre d'Amor, belle Catene,  
Mi annodate per sempre al Sommo Bene.

A 3

Fe-

Festeggia, mio Core,  
Sei giunto à goder.  
Qui più non si spera,  
Si stringe, si gode  
Nell' ampia sua Sfera  
L' Eterno piacer.

Festeggia, &c.

*Cris.* Paraninfi del gaudio, ~~al canto, à i suoni.~~

Sù, le Cetre accordate,  
Sù, le lingue snodate,  
Per cantare i trofei,  
Che dall' Oste sconfitta  
Riporta Vincitor il mio TIENE;  
Ecco lieto sen' viene,  
Allestite le gioie,  
Intessete Ghirlande,  
A' premiar il valor d' Eroe sì grande.  
Paraninfi del gaudio, al canto, à i suoni.  
Le Cetre accordate,  
Le lingue snodate,  
D' Eroe sì grande  
La Gloria risuoni,

Paraninfi del gaudio, al canto, à i suoni.

*Tes.* Disse, e tosto sboccando  
Della Gioia i torrenti  
Frà quei Spiriti Beati,  
Con mormorio sonoro,  
Dall' vn si diramaro all' altro Coro:  
Quindi il Ciel tutto in feste,  
Per onorar l' ingresso,  
Di GAETANO, e l' immortal memoria

Fè

Fè in ogni parte risuonar la Gloria.  
*Cor. d' Ang.* Gloria, Gloria.

Al cenno imperante  
Dell' alto Tonante  
Si sueglj la Gloria.  
Fra vaghi concetti  
Risuonia le Trombe,  
Frà nobili accenti  
La Fama rimbombe  
Di tanta Vittoria.

Gloria, Gloria.

*Tes.* Solo in raggion dell' inestiar Corone,  
Senza turbar i regolati applausi,  
Nacque frà le Virtù vaga tenzone.  
Pretendeua la Fede  
Al faggio crin di non caduchi allori  
Tributare gli onori;  
Vergine la Speranza  
Coronarlo di Gigli;  
Martir d' Amor la Carità il voleua,  
Per offrire al suo merto  
Ricamato di Stelle vn aureo serto:  
Quindi gelose d' aseguir tal vanto,  
Prostrate al Trono dell' Eterno Sire,  
Prima fù la Speranza à così dire.

*Sper.* Vaghi Serti, venite, volate,

Coronate

Del mio Eroe l' inuitto valor.

Quanti freggi al suo Crine intrecciate,

Tanti preghi formate al mio onor.

Vaghi Serti &c.

A 4

La

La Speranza son io,  
Quella Virtù, che à popolar l'Empiro  
La giù in terra mandaste, ò grandè JDDIO;  
S'entro in vn Core, e vi propongo il Cielo,  
Spirti Eroici v'inesto,  
E à magnanime imprese io sola il desto.  
Per me, posto in non cale  
Quest'Alma inuitta ogni mondan piacere,  
Giunse in fine à poggjar sù l'alte Sfere,  
Dunque il Vanto sia mio,  
Che coronarla à ogni raggion degg'io.

*Fe.* Anzi nò, tocca à me, che son la Fede.

*Sp.* La Fede in Cielo?

*Fe.* E perche nò?

*Sp.* Disdice

Tuo velo oscuro, oue il gran Dio si vede.

*Fe.* E' forse maggior frode

Trouarsi la Speranza oue si gode.

*Sp.* Si gode ancor sperando.

*Fe.* Si vede ancor credendo.

*Sp.* Come mai può veder occhio velato?

*Fe.* Come mai può goder si vn Ben sperato?

*Sp.* Se fondata è la speme,

Il desio è contento.

*Fe.* E se certa è la Fede,

Più chiaro è il creder suo di quel che vede.

Tenti in van la tua Fortuna,

Se la tenti contro me.

E' vana, incerta, infida

La Speme, che non guida.

Fondata in Dio la Fè.

Tenti in van &c.

Sol

Sol per me GAETANO,  
Con omeri d'Atlante,  
Softenne vacillante il Vaticano.  
Ben lo seppe Lutero,  
Quel nemico giurato  
Del Cattolico Impero,  
S'ei lo domò, se debellò il suo ardire,  
Fù perche col mio scudo  
Jo forte il feci, e fè gioir la Chiesa,  
Quando uscì Vincitor dall'alta impresa.

*Sp.* Con sourano Consiglio,

Pose è vero in scompiglio

Inimiche del Ciel tartaree Sette;

Mà la Speranza in DIO,

Il desio di goder il Ben sperato

Refer forte il coraggio, e il Core armato.

Eh' nò, che non si vince,

Se non si spera, nò.

Fù sempre in ogni Core

Costante il suo valore,

Fin che non disperò.

Eh' nò &c.

*Fe.* Tanto è ver, ma non spera chi non crede.

*Sp.* Poco gioua anzi nulla

A chi non hà Speranza hauer la Fede.

*Fe.* Il creder ) à 2. è quella base,

*Sp.* Il sperar )

Soura cui mai vacilla,

Con ben librato pondo,

Ogn'opra, ogni pensier del picciol Mondo.

*Tes.* Fosse la riuerenza

A 5

Del



Del Monarca presente,  
 Fosse il timor d'intorbidar la Gioia  
 Di sì bella giornata,  
 Tacquer le due Sorelle;  
 E fidate alla speme  
 D'esser di nuouo vdite,  
 Indecisa rimase ancor la lite.

Quando troppo il desire s'auanza,  
 Quel desire  
 Martire

Si fa.  
 Il timor di sua dubia speranza  
 E' vn tiranno, che è senza Pietà.

Quando, &c.

Riuolto in tanto al Cittadin nouello,  
 In segno del suo Amore,  
 Così dir si compiacque il Redentore.

*Cris.* Udisti, o caro, udisti,  
 Come à gara pretendon  
 Le più belle Virtù fabricar ferti,  
 Erger Trionfi, e coronar tuoi meriti.  
 Venerate, e vbbidite.

Furon da te, or ben giusto  
 Fia, che ogn'vna ti appresti  
 Sù la Regia del Polo onor celesti.

Son questi i contenti,  
 Che dan le Virtù;  
 Se cingon la giù  
 Di spine, e di noia,  
 Si fan poi di gioia  
 Corone quà sù.

Son questi &c.

*An. di S. G.* Ah' sì, amato mio Nume,  
 Ben lo prouai souente,  
 Quando ancor Viatore  
 Con sospiri anelauo al vostro Amore,  
 Quest'era il mio conforto,  
 Questo il dolce pensiero,  
 Che porgeua ristoro al senso afflitto:  
 Ah' sì verrà, dicea, verrà quel giorno,  
 In cui, giunto al tuo Bene,  
 Fortunato, dirai, care mie pene.

Sì che vi adoro sì, cari tormenti  
 Da che foste consecrati  
 Nelle piaghe del suo DIO,  
 Vi chiamò sempre il Cor mio  
 Sue delizie, e suoi contenti.  
 Sì che vi adoro sì, cari tormenti.

Non fiete amari, nò, dolci dolori  
 Da che piacque al Nazàreno  
 D'inestarui nel suo seno,  
 Imparaste à distillare  
 Grato miel, cangiati in Fiori.

Non fiete amari nò, dolci dolori.

Ma perche non poss'io  
 Disgombrar da' i Fedeli  
 L'orror che hanno al patire?  
 Perche isuelar non posso, o mio bel Sole,  
 Cò i rai del vostro lume  
 Quei celesti tesori,  
 Che nasconde l'Amor sotto i martori?  
 S'impari, oh Dio, tal verità s'impari,  
 E se fia d'vopo, al Mondo

Ritornerò ben io  
A' piantar croci, ed inalzar Caluari.

*Fe.* Speranza vdisti? In terra  
Brama tornar quest' Alma,  
Sol per desio di propagar la Fede.

*Sp.* Anzi colà vorria aggirarsi il piede,  
Per eccitar le brame  
De mortali à sperar l' alto Reame.

*Fe.* Di pur quanto vuoi.

*Sp.* Fà pur quanto puoi.

*Fe.* Che vn vanto si bello.

*Sp.* Che vn preggio sì bello.

*à 2.* Al fin tocca à me.

*Sp.* De gli affetti io son Regina.

*Fe.* Ogni mente à me s'inchina:  
Qual' or credo.

*Sp.* Qual' or spero.

*Fe.* Della Chiesa ) *à 2.* è mio l'Impero.

*Sp.* D'ogni core )

*Fe.* Si bel preggio ) *à 2.* à me si dè.

*Sp.* Si bel vanto )  
Di pur &c.

*Fine della prima Parte.*

<sup>13</sup>  
*SECONDA PARTE.*

*Tes.* **L**A Carità, che vdito  
Hauea l' Arringo delle due Germane,  
Freggiata d'ori, e di purpuree Rose,  
Le sue ragioni in tali accenti espone.

*Car.* Signor, voi ben sapete,  
Che, per vostro immutabile Decreto,  
A me sola s'aspetta

Coronar quegli Eroi,

Che, foggogato il Mondo,

Carchi di Palme, e di nemiche spoglie,

Giungono Vincitori à queste foglie.

La Fede quì vien meno,

Doue, à faccia suelata,

Nei riflessi del lume **IDDIO** si vede;

La Speranza pur cede,

Mercè vnita al suo Bene

Sperar l'Alma non può quel che già tiene.

*Spe.* Ch'io mai ceda? ò questo nò.

Se quì più non si spera,

Quest' è però la Sfera

Del Ben che si sperò.

Ch'io mai &c.

*Fe.* Costante anch'io farò.

Se quì più non si crede,

S'ottiene per mercede

Quel Ben che s'adorò.

Costante, &c.

*An.di S.G.* Mio **DIO**, se la tenzone

Nasce quì in Ciel dal zelo,

Ch'han

Ch'han le Virtù di procurar Corone  
 Al mio immerito Crine,  
 Rinunzio, e ben di Core,  
 Di voi solo contento, ogn'altro onore.  
 Se vagheggia il suo Nume beante,  
 Quest' Anima amante  
 Contenta è così.  
 Se il Sole apparì;  
 Senza raggio di Luna, ò di Stella,  
 Risplende anche bella  
 La luce del dì.

Se vagheggia, &c.

*Car.* Giudice giusto, e sempiterno Amore,  
 Deh nò, non fia mai vero  
 Che se già le Virtù tanto sudaro  
 Nella bassa Regione,  
 Per intrecciar à quest' Eroe corone;  
 Or che quà l'inalzaro  
 Il vostro alto voler, i meriti tuoi,  
 Sia vano il nostro Zelo,  
 Ed' vn giubilo tal s' inuoli al Cielo.  
 Umiltà, non hai quì parte,  
 Con diuifa d'Umiltà.  
 Al Rè della Gloria  
 Con inclito vanto,  
 In fulgido ammanto  
 Corteggio si fà.

Umiltà &c.

*Cris.* A bastanza, mia fida,  
 Per gran proua mi è noto  
 Il tuo sempre costante vmile affetto;

Sò

Sò che sol me tuo Amore  
 Anelante sospiri,  
 E che ogn'altra Grandezza  
 Anche quì in Cielo il tuo gran Cor non prezza;  
 Ma se l'Amor d'vn Dio,  
 Se tutti i Seggi dell'eccelfo Empiro  
 Vogliono il tuo Trionfo,  
 Io no'l debbo vietare, anzi il comando,  
 E di condurti impongo  
 Alle beatè Schiere,  
 Con pompa trionfal, fin sù le Sfere.  
 Luci belle, luci amate,  
 Cominciate à scintillar;  
 Di quest' Alma, Turbe alate,  
 Fate plauso al trionfar.

Luci belle &c.

Ma prima del trionfo,  
 Arda d'amor la face;  
 Sian prima le Virtudi vnite in Pace.  
 Carità, non mi oppongo  
 A tuoi giusti diritti;  
 Però sia tuo pensiero,  
 Con maniere fourane,  
 Stringer teco, e frà loro  
 In lieta Pace ancor le tue Germane.

*Car.* Pace, Dilette, Pace:

Vi souuenga, che in Terra.  
 Doue si crede, e spera,  
 Per certa Verità si spera, e crede,  
 Che in Ciel, doue svelato Iddio si vede,  
 Non v'è Speranza più, non v'è più Fede.

Che

Che se del nostro Eroe  
 Il corteggiò formar Voi pur bramate,  
 Fate così: Tutte in Amor cangiate,  
 Trauestiteui à fiamme;  
 Perche, credete à me, solo si ammette  
 Frà Beati l'Amore,  
 Sola in Cielo si spiega  
 Di Carità l'Insegna,  
 La sola Carità, sola qui regna.

Non più liti, non più contese,  
 Qui sol regna la Carità;  
 Ogni Spirto si nutre d'Amore,  
 Qui si pasce, e si viue d'ardore,  
 Altra Vita, altro Ben non si sa.  
 Non più liti &c.

*Fe.* O me felice sì,  
*Spe.* Me fortunata;  
*Fe.* Se cinta di spiendor,  
*Spe.* Di fiamme accesa.  
*Fe.* Dal mio bel Sol,  
*Spe.* Dal sospirato Bene,  
*Fe.* Tolto il vel,  
*Spe.* La distanza;  
*Fe.* Non più viuo all'oscuro,  
*Spe.* Io non più in pene.  
*Fe.* Non son la Fede più,  
*Spe.* Più la Speranza.  
*Fe.* Son trasformata in Luce,  
*Spe.* Ed io in ardore,  
*Fe.* Mercè di GAETAN,  
*Spe.* Mercè d'Amore.

Cris.

*Cris.* Al Trionfo si venite;  
 Fide Ancelle, al trionfo si si.  
 Orche siete in Amor cangiate;  
 Festeggiate  
 Con l'Amore vn sì bel dì.  
 Al trionfo &c.

Questa sia l'ordinanza:  
 La pompa trionfal guidi la Fede;  
 Poi venga la Speranza,  
 Con i ferti alla mano,  
 Segua la Caritate, e formi in tanto  
 All'Alma gloriosa  
 Cò suoi raggi dorati vn vago ammanto.  
 Giunta al seggio prefisso,  
 Le Corone fian pronte,  
 Cingerà di sua man la bella Fronte.  
 Non più si tardi, e à risuonar già torni  
 Sùl Campidoglio eterno eterna Gloria.

*Cor.d'Ang.* Gloria, Gloria.  
 Al cenno imperante  
 Dell'alto Tonante,  
 Riforga la Gloria.  
 Frà vaghi concetti  
 Risuonin le Trombe,  
 Frà nobili accenti  
 La Fama rimbombe  
 Di tanta Vittoria.  
 Gloria, &c.

*Tes.* Così, cinta di Gloria,  
 Frà i concetti armoniosi  
 Delli Angelici Spirti,

Gos

Con gioia tal ch'ogni pensiero eccede,  
 Giua GAETANO all'immortal sua Sede,  
 Quanto sei lagrimabile,  
 Mondana Vanità,  
 Ti sforzi vn dì a risplendere,  
 Ma poi non pensi à perdere,  
 Per momenti  
 Di contenti  
 Un eterna felicità.

Quanto sei, &c.

Qual fosse del trionfo  
 L'ordin, l'onor, la Maestà, la Pompa,  
 Direi, ma qui frà noi si vieta il dirlo,  
 Se occhio non vidde mai, ne orecchio vddio,  
 Ne cor pensò ciò che à i fedeli Amanti  
 La sù nel Ciel tien preparato IDDIO.  
 Dirò sol che seguendo,  
 Quell'Alma auenturata, il suo bel corso,  
 Ammiraua, e godeua,  
 Poi volta al suo GIESU', così diceua.

An.di S.G. Che Pelaghi immensi  
 Di gioie dispenfi,  
 Mio Nume, mio Rè.  
 Teatro d'onore  
 Il Ciel tutto amore  
 S'è fatto per me.

Che Pelaghi &c.

Mio Redentor, mio DIO,  
 Deh con forza sourana  
 Confortate il Cor mio,  
 Dilatate il mio Petto,

Che

Che à capir tante gratie,  
 Ahi troppo angusto è il Core, e il fen ristretto.  
 Cris. Alma, non più così.  
 Nò, non più, mia diletta,  
 In terrena prigion non sei ristretta;  
 Qui in Dio sei trasformata,  
 Le angustie tue la Carità dilata.  
 Ama pur quanto puoi,  
 Ardi pur quanto vuoi,  
 Che ponno i tuoi amori  
 Sino all'Eternità stender gli ardori.  
 Qui ogni vena è vn ruscelletto,  
 Che è ricetto  
 Di stillata Carità;  
 Ogni raggio è vn filo d'oro,  
 Che tesoro  
 Tale in petto il Sol non hà.

Qui &c.

An.di S.G. Ah' io ben lo diceua,  
 Bel Paradiso, & immortal Reame,  
 Che, nel solo suelarsi  
 Delle tue glorie, appagarei le brame.

Spe. Oh tè, sì tè felice,  
 Se la magion beata  
 Contenti anche maggiori oggi predice.

An.di S.G. Speranza cara, e che m'annonci tu,  
 Se contenti maggiori  
 Sperar non posso più.

Spe. Più più spera sì sì,  
 Quel Sol, che qui apparì,  
 Ti vuol più bella;

Tu●

Tuo manto ricamar,  
Tuo crine coronar  
Brama ogni Stella.

Più più &c.

Di più eccelse grandezze  
Augure ~~io pur~~ <sup>ancor</sup> ti sono:  
Non ancora fiam giunte  
Là, doue il gran Motore  
Hà destinato collocar tua Sede.  
Non è vguale quì la Palma;  
E benche à pieno ogn' Alma  
Sia del suo Ben, del suo goder contenta,  
Pur se maggiore è il merito,  
Anche il premio è maggiore,  
Com'è degli Astri ancor vario il splendore:  
Non è sì labile,  
Non è sì instabile,  
Com'è nel Secolo,  
Quì l'Equità.  
Con lance immobile  
Distingue i meriti,  
Le pene, e i premij  
L'Eternità.

Non è &c.

Sù gli eterni sentieri  
Andiam, voliam, che, per Diuin comando;  
Più in alto ancor ti guido,  
Aquila generosa, al tuo bel nido.  
*An. di S. C.* Oh' quai delizie, oh' quante,  
Bella Reggia del Cielo,  
All' Alme inamorate

Il tuo sommo Regnante hà mai serbate!  
Oh' soave diletto!  
Oh' mirabil conforto,  
Son giunta à veder Dio, son giunta in Porto.

Se viuo,

Se moro,

Mia Vita, non sò.

Se perso hò il mio Core,

Non viuo: Mà sì,

Per darmi la Vita,

L'Amor mel' rapì.

Se miro, se godo,

Son viua: Ma nò,

Non viuo liò più,

Ma viue GIESU'

Nel cor non più mio,

E fuor del mio Dio

Più Vita non hò.

Se viuo &c.

*Car.* Ma doue, ed in qual Cora  
Destinò la sua Sede  
Il Diuin Concistoro?

*Spe.* Nel Giardin Uirginale

Sortirà questo Giglio il suo natale.

*Fe.* Più tosto frà i Dottori

Vanti la Saggia Fronte eterni Allori.

*An. di S. G.* O Ciel tanto fauore

A farmi sempre lieta ah' non è poco.

*Cris.* E' poco.

*Car.* Se il coltel del dolore

Dal mortal busto separò quest' Alma,

Frà

Frà Martiri più bella habbia la Palma.

*An.di S.G.* Per satollarmi à pieno

Quest' altro onor, mio DIO, forse non basta?

*Cris.* Non basta.

Se d'ogni Santità, mia Sposa amante, *In Vita*  
Sorvolasti i confini, *S. Caiet.*

Sia il Trono tuo immortal trà i Serafini.

Sol trà fiamme hauer la Vita

Merta vn Cor, che sempre amò;

Del tuo Amor mercè infinita

Sia l'ardor che t'infiammò.

Sol trà fiamme, &c.

*Test.* A questo dir le gioie

Corser di nuouo à risvegliar l'Empiro,

E, congregati in vno

Tutti i beati Chori,

Al corteggio chiamar nuoui splendori.

La Carità frà tanto,

Scelto il più vago trionfal Diadema,

Con le norme prefisse;

Terminò la grand' Opra, e così disse.

*Car.* Vieni, amante, ed amata

Sposa del Redentore,

Vieni, e prendi la Sede, e il nobil Serto,

Che, per farti Beata,

E al tuo Sposo Diuin per sempre unita,

Oggi il Cielo ti assegna,

Coronata in Eterno e Viui, e Regna.

Viui, e regna,

Che ben degna

Sei del Ben, che t'inuaghì.

Sia

Sia ristoro

Al tuo martoro

Quell' Amor, che ti ferì.

Viui, &c.

*Test.* Chi può narrar? chi può ridir? oh DIO,

Frà quei uortici immensi

Dell' amoroso incendio,

Quai fosser di quell' Alma i dolci sfoghi:

Mille baci alle piaghe

Del suo Signor impresse, e mille amplessi

A' gli adorati Piedi;

Poi le gratie sciogliendo,

Frà il mormorio giuliuo

D' Angelici concenti,

Fè risuonar i suoi canori accenti.

*An.di S.G.* Chi di voi mi dà il suo Core,

Spiriti amanti per Pietà?

Sembra poco à tanto ardore

Vn sol Cor, deh' chi me l' dà?

Chi di voi &c.

*Test.* Ecco Fedeli il fine

*Fe.* Del creder,

*Spe.* Del sperar,

*Car.* Del santo Amore.

*Tutt.* V' assiste il Ciel, v' accoglie, e poi vi dona

Con bel Trionfo vn immortal Corona.

I L F I N E.